

Le nuove frontiere della tecnologia appassionano i ragazzi dell'istituto di Palermo: «Un confronto utilissimo»

Don Bosco Ranchibile, il robot Nao a Didacta

Il futuro si chiama intelligenza artificiale, ma purché sia sempre controllata dall'uomo e ben gestita. Ne siamo consapevoli noi alunni del Don Bosco Ranchibile, che, sin dalla Scuola secondaria di primo grado, utilizziamo libri digitali, contenuti multimediali e studiamo anche robotica con un nostro «amico» speciale. Lui è Nao, un robot umanoide che riconosce le persone, si muove, sa camminare, sedersi, alzarsi, prendere oggetti e sostenere un dialogo in venti lingue diverse. Completamente programmabile da docenti e alunni, è uno strumento efficace di studio e un modo originale per vivacizzare le nostre lezioni. Nao ha riscosso tanto successo, recentemente, in occasione di Didacta, il più importante evento fieristico nazionale riguardante l'innovazione del mondo della scuola, dell'università, della formazione e della ricerca scientifica. A questa rassegna straordinaria, svoltasi a Catania e giunta alla sesta edizione (seconda in Sicilia), c'eravamo pure noi, un gruppo di alunni del Liceo. Abbiamo partecipato al ricco programma, interrogandoci su quale sarà la scuola del futuro, quali le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale e le applicazioni concrete. Il nostro Istituto, in collaborazione con l'azienda C&C, disponeva di uno stand all'interno della sezione espositiva. Accompagnati dai docenti Graziella Giglia e Gianpaolo Bellanca, noi ragazzi abbiamo fatto conoscere Nao ai numerosi visitatori, presentando le sue potenzialità e raccontando l'uso quotidiano che

sperimentiamo tra i banchi. Uno dei momenti più coinvolgenti della missione catanese è stato proprio quando abbiamo mostrato le performances del nostro robot, catturando l'attenzione di tutti. Tra gli spettatori incuriositi, il professore di fisica Vincenzo Schettini, che poi, dopo qualche settimana, è venuto a trovarci a scuola e noi lo abbiamo ricevuto con grande calore e festa. Soddisfatti pure i nostri docenti: «Un'esperienza di confronto utilissima. Didacta - ha commentato la professoressa Graziella Giglia al rientro - è dedicata all'innovazione e, quindi, ideale per la nostra Scuola che ha come slogan proprio questo. Innovativi per tradizione. Perciò, non potevamo che essere presenti a tale evento. I nostri studenti hanno testimoniato, in prima persona, la validità di una didattica supportata dal digitale». «La partecipazione alla fiera nazionale - ha aggiunto il professore Gianpaolo Bellanca - è stata molto proficua, stimolante e

arricchente per la didattica e le modalità di apprendimento. Pure gratificante vedere la nostra Scuola protagonista, non con delle potenzialità da scoprire, ma con una realtà già presente e operativa». Nel nostro Istituto, oltre all'aula speciale di robotica, abbiamo a disposizione tanti altri laboratori: di scienze, informatica, lingue, teatro, social media, comunicazione sociale, giornalismo, avvio allo studio del latino...
Giulio Sarullo
Il liceo scientifico A
Don Bosco Ranchibile Palermo



A lezione di arabo. Un metodo per imparare con più facilità

Un metodo imperniato sulla logica per imparare con più efficacia Usi, costumi, lingua: lo studio dell'arabo per creare ponti con altri Paesi e culture

Multiculturalità e dialogo con Paesi vicini e lontani, a cominciare dal mondo arabo, senza pregiudizi, ideologie e confini geografici. Nell'ambito dell'offerta formativa dei progetti PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento), il corso di arabo, la cui tutor è la docente Germana Porcasi, riveste un ruolo importante per la nostra Scuola. Si tratta dell'apprendimento, non solo della lingua, ma anche della cultura araba. Oltre alla materia curriculare, prevista per gli alunni del Liceo economico-sociale, l'arabo si studia pure di pomeriggio: un'ora è dedicata alla grammatica e l'altra alla conversazione, per la quale siamo affiancati dalla docente madrelingua Hayat Nabata. Il professore Ibrahim Magdud, docente universitario, ci ha insegnato a sviluppare un metodo incentrato sulla logica e non solo sulla memoria, che ci ha permesso di imparare con più efficacia, facilità e rapidità.

Ciò che ci ha spinto a scegliere di frequentare questo corso è stata inizialmente la curiosità, ma in seguito abbiamo apprezzato la fonetica, così diversa da quella della lingua italiana, come pure la scrittura e, soprattutto, la semantica: con una sola parola o una breve espressione si fa riferimento ad un concetto profondo, ampio e articolato. Anche i racconti della professoressa Najat Dabnoun, sulle abitudini, gli usi e costumi, la musica e le arti in generale, ci hanno condotte nella quotidianità della vita dei popoli arabi e della loro cultura millenaria. Grazie al corso di arabo, ancor di più adesso ci rendiamo conto di quanto tracce si trovino nella nostra etnia, nella cultura, nell'architettura, nella cucina e nella lingua siciliana. Rispetto alle lingue parlate in Europa, come ad esempio l'inglese e lo spagnolo, la conoscenza dell'arabo ci fa sentire più vicini alle comunità extraeuro-

pee, di cui abbiamo poca esperienza e che svolgono, in particolare oggi, un ruolo importante nello scacchiere internazionale, con riferimento anche allo scenario attuale di guerra in Medio Oriente. Oltre a tutto ciò, la conoscenza della lingua araba ci potrà fornire un requisito prezioso nel accesso al mondo del lavoro in diversi ambiti: economico, sociale, politico, diplomatico, finanziario, commerciale... Inoltre, quest'esperienza è molto significativa, in quanto ci permette di sviluppare meglio un sentimento di tolleranza e di rispetto verso coloro che sono diversi da noi, per etnia, per cultura e per tradizioni. Insomma è un'occasione di arricchimento.
Bruno III LES
Nicole Colonna, Anna Di Chiara, Viata Parisi, Vittoria Vassallo
IV LES
Don Bosco Ranchibile Palermo



Don Bosco Ranchibile Palermo. A sinistra nella foto il robot Nao alla fiera di Catania, con alunni e docenti; sopra un gruppo di ragazze fans del professore Vincenzo Schettini. A destra la compagnia teatrale della scuola alla settimana di studi danteschi; i ragazzi al Teatro Biondo; sotto le squadre del torneo Arturo Vagnoni

Il fondatore della comunità di Sant'Egidio: «I corridoi umanitari, un'ancora di salvezza» Migranti e povertà, incontro con Riccardi

Bellissima esperienza del triennio del liceo, a confronto con Andrea Riccardi, docente universitario, autorevole storico, ministro nel governo Monti e fondatore, nel 1968, della comunità di Sant'Egidio. Quest'ultima, presente in più di settantasei Paesi del mondo, opera a livello umanitario in Italia e sul fronte della cooperazione internazionale. Da ministro, Riccardi ebbe la delega propria per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione, lavorando attivamente, tra l'altro, per una missione di pace in alcuni Paesi, come il Mozambico. Il suo mandato, inoltre, si è contraddistinto per una serie di misure volte ad assicurare la coesione sociale, mediante l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati in Italia. Politica che ha continuato a portare avanti anche dopo il 2015, grazie all'impegno della comunità di Sant'Egidio, per la quale questi valori rappresentano i cardini fondamentali. Durante l'incontro nella sala teatro del nostro

Istituto, Andrea Riccardi ci ha raccontato com'è nata la comunità e si è soffermato sull'attuale situazione di emergenza povertà in alcuni Paesi. Ci ha spiegato che le scuole di lingua e cultura e l'impegno internazionale, attraverso i corridoi umanitari, sono il percorso principale per garantire una via legale e sicura di immigrazione. Tante le domande rivolte. In particolare, si è parlato, oltre che dell'aumento del fenomeno migratorio, di temi quali il dialogo interreligioso, la condizione delle donne in alcuni Paesi e dei bambini nelle aree ancora sottosviluppate, il traffico di esseri umani, la guerra che continua a imperversare in Ucraina (non era ancora scoppiata quella tra Israele e Palestina), tutti argomenti che di solito non destano l'interesse spontaneo

di noi giovani, probabilmente per mancanza di informazione e consapevolezza. Per me e i miei compagni, è stato un incontro utile e formativo, che ha senza dubbio contribuito a farci aprire gli occhi su realtà ignote o sottovalutate. Purtroppo noi giovani non leggiamo i giornali e neanche tanti libri, seguiamo poco i telegiornali. A casa, con le dovute eccezioni, raramente si parla di questi argomenti. Le nostre fonti, a dire il vero, sono per lo più i social, con tutte le fake news che circolano. L'ignoranza e la cattiva informazione possono generare pregiudizi, soprattutto sulle realtà lontane da noi. Abbiamo compreso che dobbiamo stare attenti agli slogan e alla propaganda, che possono essere ingannevoli; meglio documentarci direttamente, come ci ha raccomandato di fare il nostro ospite.
Sara Cammarata
IV scientifico A
Don Bosco Ranchibile Palermo



L'incontro. Andrea Riccardi con i ragazzi



La commemorazione alla Corte d'appello del magistrato ucciso dalla mafia 44 anni fa: «Intui l'importanza di velocizzare l'iter dei processi»

Il pensiero del giudice Terranova, una grande eredità

Memoria storica ed educazione alla legalità. C'eravamo anche noi, alunni del V liceo classico, accompagnati dal preside Nicola Filippone, alla commemorazione del giudice Cesare Terranova, ucciso dalla mafia 44 anni fa. Il presidente della Corte d'Appello, Matteo Frasca, ne ha sottolineato il contributo fondamentale contro la criminalità organizzata. E ha raccontato che un altro magistrato, Rocco Chinnici, dopo la morte di Terranova, costituiti, con Aldo Rizzo e l'attuale presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, una fondazione in suo onore. Terranova era stato tra i primi a capire che la celerità dei processi avrebbe potuto portare alla veloce risoluzione delle controversie e alla riparazione nei confronti delle persone offese. Successivamente, con la legge Rognoni-La Torre del 1982, Chinnici diede una svolta alla lotta contro la mafia, colpendone i patrimoni, privandola della ricchezza, di



La commemorazione del giudice Cesare Terranova. L'iniziativa in Corte d'appello a Palermo

prestigio e potere. Oggi, nonostante le misure di prevenzione vengano invidiate da altri Paesi, secondo il presidente dell'Ordine degli avvocati, Dario Greco, esistono ancora alcune criticità, come la durata dei procedimenti e la gestione dei patrimoni. Annamaria Palma, avvocato generale della Procura, ha sottolineato quanto sia importante attrezzarsi tecnologicamente perché ormai la criminalità organizzata utilizza diversi mezzi informatici, come web e metaverso, e dispone di tecnici altamente specializzati. Le mafie riciclano, attraverso monete digitali, bitcoin che hanno il vantaggio di essere anonimi. Di fronte a una minaccia criminale digitale e globale, occorrono cooperazione internazionale e tanta innovazione tecnologica. Il consigliere Antonio Balsamo ha messo in rilievo il pericolo, per i giovani, esposti alla criminalità informatica e si è soffermato sulle nuove direttive eu-

ropee che contrastano il riciclaggio e la criminalità ambientale. Il comandante regionale della Guardia di finanza, Cosimo Di Gesù, ha evidenziato come gli obiettivi della mafia siano mutati, interessandosi all'espansione nel mercato imprenditoriale internazionale. Lia Savaria, procuratore generale della Corte d'Appello, ha ribadito la necessità di non cancellare le misure di prevenzione. Sul tema dell'intelligenza artificiale, molto interessante è stato anche un recente convegno, sempre organizzato dalla Corte d'appello, al quale abbiamo partecipato, come pure un'esperienza assai formativa è stata quella di un incontro, nei giorni scorsi, con alcuni ospiti dell'Istituto penale per minorenni «Malaspina».
Isabella Giannola
Ginevra Sammartino
V liceo classico B
Don Bosco Ranchibile Palermo

Passione e talento: gli studenti coinvolti nell'iniziativa hanno letto brani e poesie di vari autori sul tema «Diventare grandi con un libro»

Tutti pazzi per la lettura e la scrittura a «Io leggo perché»

Autunno scoppiettante nel nostro Istituto, con l'avvio di laboratori, progetti di lettura e scrittura, ma pure campionati e tornei sportivi. Sabato 11 novembre, noi alunni della SSSIG siamo stati coinvolti in un piacevole evento presso la libreria «Parentesi letteraria - Kalos», nell'ambito della rassegna nazionale Io leggo perché. L'iniziativa è stata curata dal dipartimento di Lettere, coordinato dalla docente Martina Consiglio. Alla presenza di oltre cinquanta persone, tra genitori e alunni, si sono esibiti tanti compagni. Sul tema «Diventare grandi con un libro», hanno letto brani e poesie di vari autori. E alcuni hanno declamato versi scritti da loro sull'amicizia, l'amore, la solidarietà. La manifestazione è stata condotta da due bravi presentatori, Francesco Bonura e Massimo Mezzosouza della III D, che hanno intervistato i partecipanti. Ad allietare l'incontro anche gli intermezzi musicali: al violino, Novella Cottone del III



«Io leggo perché». Un momento della manifestazione in libreria

ceo classico e, alla pianola, Flavio Mannucci della II B. Dorotea Insinga della III D ha commentato: «Per me leggere significa conoscere e scoprire nuovi mondi, ma soprattutto immedesimarmi nei personaggi per vedere i fatti da tutti i punti di vista. Chi non legge perde l'occasione di allargare i propri orizzonti perché tutti i libri insegnano qualcosa». Giuseppe Messina della III D si è affidato a una lettura classica di Petrarca. Dopo le esibizioni, ci siamo dedicati all'acquisto di libri per noi e per la nostra biblioteca scolastica. L'aspetto più bello è stato quello della sentita partecipazione: piuttosto che restare a casa il sabato mattina, magari davanti a un dispositivo elettronico, abbiamo potuto condividere idee e apprezzare l'odore della carta dei libri». La lettura a braccetto con la scrittura. Un gruppo numeroso di ragazzi, anche quest'anno, frequenta il laboratorio di giornalismo cura-

to dalla professoressa Eleonora Iannelli: una volta a settimana, nell'aula «Ufficio stampa», per leggere giornali, commentare l'attualità e scrivere articoli da pubblicare sul sito web della Scuola. Tante le attività anche per gli amanti dello sport. L'appuntamento più atteso è lo storico torneo di calcio, intitolato alla memoria di Arturo Vagnoni, docente del Don Bosco Sampolo, figura di educatore molto cara a diverse generazioni di alunni. «Si gioca ogni lunedì nel nostro campo - spiega il professore di Scienze motorie, Fabio Puleo, organizzatore del campionato e coordinatore delle attività educative della SSSIG - per il piacere di partecipare, di valorizzare lo sport, l'inclusione e la sana competizione».
Annamaria Patorno
III A SSSIG
con la collaborazione di Francesco Rinaudo ed Ettore Morici
II D SSSIG
Don Bosco Ranchibile Palermo